

Difesa, il piano al 2039: uno scudo contro droni e missili e 5,2 miliardi per la sicurezza cyber

Pubblicato il 12/11/2026

ROMA – Un sistema integrato di difesa aerea e spaziale capace di neutralizzare sciami di droni e minacce missilistiche ultraveloci entro il 2039, affiancato da un forte potenziamento della sicurezza cibernetica per fronteggiare le nuove forme di "guerra ibrida". È questa la direttrice strategica tracciata dal nuovo **Documento Programmatico Pluriennale (Dpp) della Difesa 2026-2028** (e relativo Annesso), trasmesso alle Camere dal ministro Guido Crosetto.

Lo scudo aereo e la guerra ai droni

Il piano del dicastero punta a realizzare, nell'arco di tredici anni, un'infrastruttura di protezione multidominio e multilivello, pienamente interoperabile con gli standard Nato e multinazionali. Un'attenzione particolare è rivolta al contrasto degli aeromobili a pilotaggio remoto (Apr) e alla difesa a cortissimo raggio degli asset critici nazionali — incluse le stazioni dei Carabinieri, da proteggere contro attori statali, parastatali e criminalità organizzata.

Nel dettaglio, per il comparto droni e sistemi antidrone il Dpp stanzia:

- **Oltre 2,8 miliardi di euro** per gli aeromobili a pilotaggio remoto, tra cui 1,32 miliardi per il programma europeo *EuroMale* (droni di media quota e lunga autonomia per intelligence e ricognizione), 774 milioni per l'aggiornamento degli *MQ-9* dell'Aeronautica (più 65 milioni per altri velivoli remoti), 617 milioni per i droni dell'Esercito e il progetto *«Combat Dome»*, e 31 milioni per la Marina.
- **380 milioni di euro** per i sistemi di contrasto ai droni (anti-drone), suddivisi tra 180 milioni per la difesa in contesto urbano e 200 milioni per la protezione delle unità navali contro droni singoli e sciami.
- **141 milioni di euro** destinati ai veicoli subacquei.

La sfida cyber e le infrastrutture

In un contesto segnato da crescenti minacce ibride — dagli allarmi bomba negli scali aerei e nelle scuole fino alla diffusione di dati sensibili — la Difesa mette sul piatto **5,2 miliardi di euro** (nel periodo 2026-2039) per digitalizzazione, sicurezza cibernetica e sistemi di simulazione.
Sul fronte dell'innovazione e del supporto logistico si aggiungono:

- **1,4 miliardi** per il settore spaziale (concentrati soprattutto nel prossimo quinquennio) e altrettanti **1,4 miliardi** per ricerca e sviluppo — voce in cui spicca il **G-Cap**, il caccia di sesta generazione sviluppato con Regno Unito e Giappone (finanziato fino al 2037 per un totale di oltre 8,7 miliardi considerando le diverse tranche).
- **8,5 miliardi** per basi, poli logistici, strutture sanitarie e impianti delle Forze Armate.
- **13,4 miliardi** al 2039 per scorte di materiali, manutenzione e ammodernamenti vari.

La ripartizione dei grandi investimenti e i bilanci

Guardando alle grandi piattaforme militari, la fetta più consistente delle risorse programmate è destinata al comparto aeronautico, seguita da mezzi terrestri e navali:

- **42,5 miliardi di euro** per aerei da combattimento, trasporto e addestramento, elicotteri e droni.
- **22,3 miliardi di euro** per carri armati, mezzi corazzati e veicoli terrestri.
- **20,3 miliardi di euro** per navi, sommergibili e sistemi marittimi.

- **14 miliardi di euro** per armamenti, munizioni e missili (una voce che, sommando le diverse proiezioni dell'allegato oltre il 2031 tra sistemi balistici, *Samp-T*, *Grifo* e artiglieria, supera complessivamente i 22 miliardi).

Sul piano macro-finanziario, il **bilancio integrato della Difesa** (che include i fondi Mimit per gli investimenti, Mef per le missioni internazionali e risorse Pnrr) sale a **37,5 miliardi di euro** per il 2027. Il bilancio calcolato in chiave Nato — che comprende voci aggiuntive come le pensioni Inps e altre spese interministeriali — si attesta invece per il 2026 a **48,31 miliardi di euro** (in crescita rispetto ai 47,183 miliardi dell'anno precedente), pari al **2,1% del Pil**.